

Roma, 9 luglio 2024

NOTIZIARIO N. 35

ENTRATE: IN VENETO SI CONTINUA A DARE INUTILE FASTIDIO A CHI HA GIÀ PROBLEMI FAMILIARI DA RISOLVERE

Ma è una tendenza che stiamo verificando in parecchie realtà e che va stroncata altrimenti è inutile parlare di benessere organizzativo.

Non è la prima volta che in tempi recenti ci tocca occuparci del Veneto e della tendenza in uso in quella regione di rendere la vita difficile e negare diritti ai lavoratori. Ma non è l'unico caso o l'unica regione: ormai troppo spesso ci tocca intervenire per atteggiamenti poco corretti nei confronti dei lavoratori in Agenzia delle Entrate.

Si va da comportamenti violenti di qualche direttore, ai controlli a distanza vietati dalla legge in altri uffici. Dal tentativo di ostacolare a tutti i costi il lavoro a distanza, a quello di rendere poco fruibili i congedi genitoriali (sempre il Veneto con l'acquiescenza del CUG) o i permessi per coloro che assistono portatori di handicap.

Ed è proprio quest'ultima casistica che ci ha fatto scrivere all'Agenzia delle Entrate.

Ricapitoliamo la situazione: l'articolo 6 del Decreto Legislativo 119/2011 ha aggiunto all'articolo 33 della Legge 104/92 il comma 3bis che prevede che, qualora l'assistito si trovi ad oltre 150 chilometri di distanza dal lavoratore, quest'ultimo debba dimostrare di essere realmente andato ad assistere il congiunto mediante titoli di viaggio o altra idonea documentazione.

A seguito della modifica legislativa l'Agenzia delle Entrate dettò, nel 2014, la disciplina attuativa del nuovo articolo 33 comma 3bis della Legge 104.

L'Agenzia nella prima parte della Nota attuativa chiarì che biglietti ferroviari, aerei e altri mezzi pubblici fossero sufficienti a testimoniare la presenza presso l'assistito. Solo nel caso di uso del mezzo proprio **senza l'uso di autostrade** l'Agenzia, con fantasia degna di miglior causa, si è spinta a fornire soluzioni discutibili tipo l'atto notorio presso il Comune in presenza di testimoni o il certificato del medico curante dell'assistito (ma cosa dovrebbe certificare il medico curante? La presenza del lavoratore che non è malato?).

Già questo ci sembrerebbe un tantino esagerato. Ma il Veneto si è superato poiché con una nota della direzione regionale, anch'essa del 2014, si è spinta a dire che i biglietti dei mezzi pubblici devono avere come precisa destinazione esclusivamente il comune di residenza dell'assistito.

Oggi, recuperando quella nota, la DP di Vicenza ha contestato a due colleghi – una che ha utilizzato l'autostrada fino al casello autostradale più vicino alla residenza del genitore, l'altro addirittura con un biglietto aereo per l'aeroporto della stessa provincia della residenza del genitore – i giorni di permesso per la Legge 104/92, chiedendo in uno dei due casi il recupero retroattivo delle assenze e la sostituzione con altro istituto contrattuale.

Insomma, secondo la DR Veneto un lavoratore dovrebbe assicurarsi che nel comune di residenza dell'assistito ci sia un'uscita autostradale o un aeroporto, perché già se è nel paese affianco non va più bene.

Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere. Questo succede quando la burocrazia diventa ottusa e non comprende che se faccio 1.500 chilometri per andare ad assistere un genitore e scendo con un biglietto aereo nominativo non è che poi cambio idea e vado da un'altra parte.

Di questo passo proporremo all'Agenzia come prova il selfie sotto il cartello stradale del comune o un souvenir tipico del comune (ma proprio di quel comune eh!) da consegnare al proprio ritorno al direttore provinciale di turno.

Insomma, lasciando perdere le mille battute di spirito che ci verrebbero spontanee, siamo davvero preoccupati per un'Agenzia che faceva dell'attenzione alle persone un fiore all'occhiello e che adesso troppo spesso manca di *governance* e di valori e principi che assicurino il benessere organizzativo o almeno il rispetto per le persone.

Recentemente abbiamo visto che il direttore del personale e i capi settore girano l'Italia e vanno di regione in regione e siamo sinceramente contenti di ciò perché speriamo che le loro trasferte siano il momento propizio per far comprendere ad alcuni direttori regionali e provinciali quanto vada valorizzata e rispettata la risorsa più grande che un'organizzazione ha al proprio interno: le persone!

Noi per intanto abbiamo scritto alla DC personale una nota con la quale invitiamo la stessa a fare un po' di chiarezza sulla fruibilità dei permessi per i lavoratori che hanno già un compito sociale difficile cioè assistere un portatore di handicap.

La Segreteria Nazionale
FLP Ecofin – Agenzie Fiscali